

# Nannini: il Vaticano decide i nostri diritti

**DISCHI NUOVI** «Pia de' Tolomei», personaggio storico e dantesco, è l'anima di questa esperienza di Gianna Nannini. Ne nascerà un musical. Intanto l'artista racconta il suo presente e i suoi crucci...

di Silvia Boschero



Gianna Nannini

**Gianna dice che si tratta di un'opera punk medievale dedicata a una donna. Santa**

**G**ianna la combattente ha realizzato il suo sogno: cantare di una donna speciale facendola metafora di una condizione femminile che non le va giù. Ha preso Pia dei Tolomei, la sfortunata donna del V canto del *Purgatorio* di Dante e l'ha materializzata ai giorni nostri, costruendoci sopra un'opera rock, anzi, come la chiama lei, un'opera punk-medievale.

**Pia de Tolomei come vessillo di lotta per i diritti civili?**

«Certo. Quando si parla della condizione della donna si cade sempre nello stereotipo del femminismo e io non voglio assolutamente, non serve alla nostra battaglia. Allora sai che si fa? Parliamo di uomini. Ad esempio di tutti quegli

uomini che stanno in Vaticano. Non c'è battaglia civile che non debba per forza passare di là. Una volta sono i pacs, una volta la genetica con tutte le questioni legate alla fecondazione, una volta l'aborto che loro considerano

omicidio. Tutte battaglie per la libertà, per l'autodeterminazione, che già abbiamo combattuto per anni e sulle quali, in molti casi si sta tornando indietro. Battaglie per le quali ormai non basta più andare in piazza perché sarà il Vaticano a decidere».

**Nel disco hai scelto strumenti medievali, sembra quasi tu le abbia voluto dare una cupezza metaforica..**

«È noto che viviamo in un nuovo Medioevo. Ma mentre noi a Siena si inventò il Palio per sfogarci e tirarci le mazze a vicenda, oggi è tutto più sofisticato, meno palese, ma comunque un'epoca di guerre, terrorismo, continuo con-

flitto, bugie. E anche le guerre nel mondo passano tutte dal permesso del Vaticano».

**Tu l'odore della guerra l'hai sentito da vicino. Prima col viaggio in Iraq, poi in Iran...**

«Sì e in questi luoghi medievali ho incontrato donne meravigliose che fanno parte di Ong e lottano per migliorare la propria condizione. Donne imprigionate come Pia de Tolomei, chiuse in un mondo maschilista. Ma nelle canzoni non l'ho voluta descrivere come una vittima. Le ho messo in bocca anche un linguaggio spinto e dell'ironia, l'ho fatta tornare in vita per farle dire la sua. La sua stessa morte, traghettata dal

personaggio di una sciamana (nella quale mi riconosco moltissimo), assume un nuovo significato».

**Poi c'è l'aiuto di Caterina Bueno, che ha raccolto per te tanti canti popolari toscani e che fu la prima ad introdurli all'arte dell'ottava rima:**

«È stato facile per me, abituata ad ascoltare i mezzadri di mia nonna cantare tutto il giorno in ottavine. Un po' come Benigni, pensa, lo incontrai molti anni fa ad un concerto di Tom Waits nel gabinetto delle femmine (ancora non ho capito perché) e quando gli dissi che avevo intenzione di

cantare in ottava rima la storia di Pia, lui fu gasatissimo».

**Ed è raro che una donna canti in ottava, vero?**

«Se ne conosce solo una famosa, tale Beatrice Pian degli Ontani che fu scoperta da Niccolò Tommaseo. Ma io me la cavo. Tempo fa feci a gara con un pastore sardo sul sesso... beh, lui era più bravo, più abituato all'improvvisazione».

**La tua Pia è attualizzata, così come nel libretto della scrittrice e musicista Pia Pera, mentre la cifra stilistica è basata sul mix di generi:**

«Non è una musica etnica, a me piace la contaminazione, non sopporto la purezza. Viviamo in un mondo sudicio, a che serve la purezza? E così c'è l'elettronica, il rock, gli strumenti arabi, i suoni che ho registrato sia per la mia tesi di laurea sulle tradizioni popolari (come il lavoro delle donne nelle risaie) che nei viaggi». Tutti suoni arrangiati da Wil Malone (lo stesso dei Massive Attack) che oggi, dopo averci lavorato, dice di preferire Pia de Tolomei a

**«Anche le guerre del mondo passano dal permesso del Vaticano»**

qualsiasi altro musical, compresi *Jesus Christ Superstar* e *Evita*. Già perché il disco diventerà un musical prodotto da David Zard nel 2008 mentre la Nannini nel frattempo partirà in tour usando le date per fare audizioni.

**MOVIMENTI** Da Bertolucci a Virzì cresce il numero delle adesioni ai «Centoautori». Domani appuntamento all'Ambra Jovinelli di Roma

## Verdone: il cinema italiano sta cercando il suo allenatore

di Gabriella Gallozzi

Il mondo del cinema in ebollizione. I «Centoautori» diventati ormai mille che chiedono un confronto col mondo politico (appuntamento lunedì, ore 17.30, all'Ambra Jovinelli di Roma) per un «cinema più libero, più indipendente e più vario». I sindacati confederali che denunciano «l'intollerabile esclusione del mondo del lavoro» e quindi delle maestranze dai festeggiamenti per i 70 di Cinecittà. L'Anac, storica associazione degli autori, che lancia l'allarme per la «dismissione» dell'Istituto Luce. E, su tutto, l'attesa della nuova legge di riforma del sistema, intorno alla quale il dibattito si scalda, nel delicato tentativo di arrivare ad un testo unico che tenga presente tutte le proposte messe sul tavolo dell'Unione. È in questo scenario che ieri mattina si è presentato alla stampa un drappello dei «Centoautori»: Francesca e Cristina Comencini, Danie-

le Luchetti, Carlo Verdone, Francesca Archibugi, Antonietta De Lillo, Paolo Virzì, Roberto Andò, gli sceneggiatori Umberto Contarello, Stefano Rulli, Sandro Petraglia e Giuseppe Piccioni. Quest'ultimo anche nei panni di padrone di casa della libreria dove, ormai da mesi, si riunisce questo «enorme blocco» di mondo del cinema (le adesioni a quota 1066, comprendono ogni categoria professionale) sollecitato a ricompattarsi, ad «alzare la testa», come suggerisce Francesca Archibugi, dopo l'affaire Macchitella, il dirigente di RaiCinema dimissionato in seguito al coinvolgimento nel processo sui fondi neri Mediaset. È in quell'occasione che i «centoautori» si sono «manifestati» chiedendo trasparenza, competenze e «indubbie qualità morali» nella «successione» ad un incarico così strategico come quello di RaiCinema, per il quale si aspettano ancora le nomi-

**APPELLI**

Anac: allarme per il futuro dell'Istituto Luce

«Con grande stupore e viva preoccupazione abbiamo appreso dal presidente del Luce - si legge nel comunicato dell'Anac - che la missione dell'Istituto Luce riguarderebbe principalmente la «valorizzazione dei nostri archivi storici» oltre al «compito di portare nelle sale opere prime e seconde nazionali ed europee», mentre per ciò che riguarda tutto il resto della produzione e distribuzione di cinema pubblico, ivi compreso il cinema d'autore, il compito spetterebbe, sempre secondo il presidente del Luce, alla Rai. Si tratterebbe di una vera e propria dismissione della parte fondante e della stessa ragion d'essere del gruppo pubblico, nato dalle battaglie degli autori e dalla volontà del legislatore di creare un volano in grado di rilanciare tutta l'industria cinematografica nazionale. Inoltre vorremmo far presente che se è vero che il Luce ha come scopo principale quello della conservazione dell'archivio e della memoria, è altrettanto vero che, dopo la liquidazione dell'Italnoleggione Cinematografico, l'Istituto Luce ne ha assunto compiti e funzioni. Compiti e funzioni che non possono essere in alcun modo cancellati. È auspicabile che il nuovo assetto legislativo del settore faccia chiarezza su questa questione».

ne. Da qui la richiesta di «ascolto» al mondo della politica: invitati «all'assemblea» dello Jovinelli so-

no il ministro Rutelli, i presidenti delle commissioni cultura di Camera e Senato Pietro Folena e Vit-

toria Franco, più il responsabile cultura della Margherita Colasio. «Dimenticati» in un primo momento (e poi invitati in corsa) gli altri responsabili cultura dell'Unione è nato un caso. «Siamo sinceramente sconcertati e preoccupati che gli autori del cinema italiano abbiamo ritenuto di dover riconoscere, come interlocutore, un solo partito dell'Unione», cioè la Margherita, riferiscono in un comunicato congiunto Rifondazione, Comunisti Italiani e Italia dei Valori. Ma tant'è. Obiettivo dell'incontro sarà «stabilire dei patti», dice Rulli, e «ribaltare i luoghi comuni per cui il cinema italiano sarebbe assistito e non visto». Per Carlo Verdone, quella dell'assistenzialismo «è una cazzata. Piuttosto stiamo vivendo in un momento di grande degrado culturale. E lo dice uno che facendo la commedia ha meno problemi. Ma non vorrei morirci nella commedia, vorrei che il cinema italiano fosse anche altro». Che «raccontasse davvero il pae-

se», sottolinea Francesca Comencini, «che non si identifichi più con quell'unico film che riempie le sale». «Che gli autori per fare i loro film non si debbano più sentire nella condizione di chi chiede un favore», aggiunge la sorella Cristina Comencini. «Non vogliamo che il cinema si imponga per legge ma per qualità - dice Daniele Luchetti, in testa al box office con *Mio fratello è figlio unico* - con film commerciali migliori e film indipendenti più liberi, al di là del sostanziale monopolio di Rai e Medusa». «Chi sta ai vertici deve dare l'esempio di onestà e valore etico - aggiunge Verdone - siamo come una squadra che cerca un allenatore capace». «Riconoscere al cinema una moralità alta» è la richiesta di Antonietta De Lillo. «Valori dice Virzì - come l'etica, per esempio, che la nostra generazione ha troppo a lungo ignorato. Poi quasi magicamente ci siamo trovati qui, da Bertolucci a Verdone a Sorrentino ed è cominciato il confronto».

**Gadda lo scrisse nel '45 fu pubblicato solo nel '67 Mai nominato Mussolini**

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

**Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Nie, Maria Lina Marcucci e i consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio e Giuseppe Mazzini, esprimono a Lino Paganelli le più sentite condoglianze per la morte della

**MAMMA**

Antonio Padellaro e tutta la redazione de l'Unità si stringono a Lino Paganelli nel triste momento della scomparsa della

**MAMMA**

Giorgio Poidomani è vicino a Lino Paganelli nel momento della perdita della

**MAMMA**

Isabella Corsini e Daniele Panetta si stringono a Lino Paganelli per la scomparsa della

**MAMMA**

Piero Fassino e Anna Serafini esprimono profondo cordoglio al compagno Lino Paganelli per la scomparsa della

**MAMMA**

La Segreteria dei Democratici di Sinistra si stringe attorno al compagno Lino Paganelli per la scomparsa della

**MAMMA**

Caro Lino in questo triste momento esprimono con grande dolore il mio cordoglio per la perdita della tua cara

**MAMMA**

Ti giunga il mio abbraccio

**MAMMA**

Ugo Sposetti

La Tesoreria dei Democratici di Sinistra si stringe attorno al compagno Lino Paganelli per la scomparsa della

**MAMMA**

Il giorno 5 maggio 2007 è mancato all'affetto dei suoi cari

**PRIMO MAGLI**

I Fratelli, le sorelle e i nipoti lo saluteranno il giorno 8 maggio 2007 presso la chiesa di San Girolamo della Certosa di Bologna alle ore 9,30.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	